

# MEDIOEVO

*Rivista di storia della filosofia medievale*

XLIII

---

2018

I L P O L I G R A F O



MEDIOEVO  
RIVISTA DI STORIA DELLA FILOSOFIA MEDIEVALE

Direttore responsabile  
Margherita Petranzan

Autorizzazione del Tribunale di Padova  
n. 1755 del 7-8-2001

Tutti i diritti riservati - All rights reserved  
Copyright © 2018 by Il Poligrafo - Padova  
ISBN 978-88-9387-087-0  
ISSN 0391-2566

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica ecc. senza la preventiva autorizzazione scritta della casa editrice Il Poligrafo. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

# MEDIOEVO

RIVISTA DI STORIA DELLA FILOSOFIA MEDIEVALE

XLIII

2018

*L'Isagoge* di Porfirio e la sua ricezione medievale

Porphyry's *Isagoge* and Its Medieval Reception

a cura di / edited by  
Giovanni Catapano  
Cecilia Martini

I L P  L I G R A F O

*Sede della Rivista*

CENTRO INTERDIPARTIMENTALE  
DI RICERCA DI FILOSOFIA MEDIEVALE "CARLO GIACON" - CIRFIM  
UNIVERSITÀ DI PADOVA  
cirfim.unipd.it

*Comitato scientifico*

FRANCESCO BOTTIN, STEFANO CAROTI, MARTA CRISTIANI  
PIETER DE LEEMANS, ALAIN DE LIBERA, GERHARD ENDRESS  
GRAZIELLA FEDERICI VESCOVINI, GIANFRANCO FIORAVANTI  
MARIATERESA FUMAGALLI, ALESSANDRO GHISALBERTI  
TULLIO GREGORY, HENRI HUGONNARD-ROCHE, GREGORIO PIAIA  
PASQUALE PORRO, ILARIO TOLOMIO, GERD VAN RIEL

*Direzione*

GIOVANNI CATAPANO, CECILIA MARTINI

*Redazione*

ENRICO MORO, FABIO ZANIN

Papers submitted for publication in «Medioevo»  
are subjected to a double blind peer-review

«Medioevo» has been approved in ERIH PLUS  
(*European Reference Index for the Humanities and Social Sciences*).  
Since issue 35 (2010) «Medioevo» is certified by ISI:  
*Arts and Humanities Citation Index*

I manoscritti vanno inviati alla Direzione della rivista  
presso il Centro Interdipartimentale di Ricerca di Filosofia Medievale  
35139 Padova | piazza Capitaniato 3  
tel. 049 8274534 - fax 049 8274719  
e-mail: centro.cirfim@unipd.it

Abbonamento annuale:

per l'Italia: privati € 65,00 - biblioteche e istituzioni € 75,00  
per l'estero: privati € 80,00 - biblioteche e istituzioni € 90,00  
(spese di spedizione escluse)

Richieste di abbonamento, di annate arretrate e ogni altra  
corrispondenza di carattere amministrativo vanno indirizzate a:

Il Poligrafo casa editrice srl  
35121 Padova | piazza Eremitani - via Cassan, 34  
tel. 049 8360887 - fax 049 8360864  
www.poligrafo.it  
e-mail: casaeditrice@poligrafo.it

## SOMMARIO

CECILIA MARTINI - GIOVANNI CATAPANO, <i>Presentazione</i>	7
RICCARDO CHIARADONNA, <i>Porphyry's Isagoge and Early Greek Neoplatonism</i>	13
CHRISTOPHE ERISMANN - BYRON MACDOUGALL, <i>The Byzantine Reception of Porphyry's Isagoge</i>	41
HENRI HUGONNARD-ROCHE, <i>Sur la réception syriaque et arabe de l'Isagoge de Porphyre (corpus, réseaux d'énoncés, doctrine)</i>	73
SILVIA DI VINCENZO, <i>Porphyry's Isagoge between Baḡdād and Hamadān: Yahyā ibn 'Adī and Avicenna on Individuality</i>	123
JOHN MARENBNON, <i>The Isagoge in the Latin Tradition until c. 1200</i>	151
ALESSANDRO D. CONTI, <i>Parts and Wholes in Paul of Venice's Expositio super Vniuersalia Porphyrii: The Metaphysical Composition of Material Beings</i>	189
TIZIANO DORANDI, <i>Il corso di Angelo Poliziano sulla Isagoge di Porfirio e le Categorie di Aristotele nello Studio fiorentino (1491/1492)</i>	211

### NOTE E DOCUMENTI

ENRICO MORO, <i>Creatio, conuersio, formatio. Uno schema agostiniano?</i>	237
GIOVANNI MANDOLINO, <i>Una citazione del Liber de causis in uno scritto cristiano arabo del XIII secolo</i>	255

GUIDO ALLINEY, <i>Demoni e dannati. Libero arbitrio e ostinazione al male nel pensiero di Tommaso d'Aquino</i>	259
Abstracts	285
Indice dei nomi	293
Indice dei manoscritti	299
Indice dei commenti inediti catalogati da John Marenbon	301

## PRESENTAZIONE

*Il volume 2018 di «Medioevo» raccoglie, nella sezione monografica, i contributi presentati alla XII settimana residenziale di formazione organizzata dal Centro Interuniversitario “Incontri di culture. La trasmissione dei testi filosofici e scientifici dalla tarda antichità al medioevo islamico e cristiano” (GrAL). L’iniziativa, tenutasi a Padova dall’8 al 10 novembre 2017 e realizzata grazie alla collaborazione con il Centro Interdipartimentale di Ricerca di Filosofia Medievale “Carlo Giacon” (CIRFiM), ha avuto per tema “L’Isagoge di Porfirio e la sua ricezione tardoantica e medievale”. L’Isagoge porfiriana, com’è noto, è il testo condiviso per eccellenza nel curriculum di studi di tutte le tradizioni filosofiche che affondano le loro radici nella tarda antichità e si sono ramificate, con vari intrecci, nei diversi contesti linguistici, religiosi e culturali del Medioevo. “Introduzione” al sapere filosofico dal mondo tardo antico al Medioevo, l’Isagoge fu letta, studiata e commentata da dotti greci, latini, siriaci e arabi. Questo volume vuole indagarne le tradizioni e mettere in luce il debito lessicale e concettuale del pensiero medievale nei suoi confronti, tanto grande quanto ancora, per certi versi, sottovalutato.*

*A partire dall’intrigante ipotesi di Henri Dominique Saffrey per cui la critica di Plotino alle Categorie aristoteliche, dimentiche degli esseri intelligibili e dunque parziali, avrebbe causato l’abbandono della scuola di Plotino da parte di Porfirio, la rottura con il maestro e il progetto di una nuova integrazione del pensiero aristotelico nel platonismo, Riccardo Chiaradonna mostra in modo nitido e preciso come le cinque voci dell’Isagoge, in particolare la riflessione sul genere, siano strettamente connesse ai dibattiti del primo neoplatonismo greco sulle Categorie e sulla gerarchia degli enti. Dall’analisi del discorso svolto da Plotino nel trattato Sui generi dell’essere (Enneadi, VI, 1-3 [42-44]) a quella della riflessione di Giamblico nel De mysteriis e nel suo commento perduto alle Categorie, come riportato da Simplicio, Chiaradonna ricostruisce il dibattito tra la posizione di Porfirio, secondo cui una versione rivisitata del rapporto aristotelico genere-specie può essere riconosciu-*

ta come la struttura distintiva della gerarchia ontologica, e quelle di Plotino e Giamblico, i quali negano, ciascuno a modo proprio, che i differenti livelli della gerarchia possano essere visti come specie sotto uno stesso genere.

*Christophe Erismann* presenta la tradizione esegetica dell'Isagoge elaborata alla scuola neoplatonica di Alessandria a partire dal primo commento greco al testo porfiriano, quello di Ammonio; illustra quindi la polimorfica produzione di compendi e manuali di logica dei cristiani attivi nel Sinai, in Siria e in Palestina tra VI e VIII secolo; esamina infine la complessa ricezione bizantina di Porfirio nella Costantinopoli del IX secolo, luogo e periodo a cui risalgono i più antichi manoscritti in cui è conservato per noi il testo dell'Isagoge. In particolare, viene analizzato l'Amphilochion 77 di Fozio, dedicato alla questione degli universali, che per la prima volta è tradotto in una lingua moderna da Byron MacDougall.

Segue un lungo contributo bipartito di *Henri Hugonnard-Roche* sulla ricezione siriana e araba. La prima parte dello studio offre un panorama ricco e articolato sulla tradizione testuale dell'Isagoge, dalla traduzione siriana anonima di inizio VI secolo, conservata nei manoscritti London, *British Library*, Add. 14658 e Add. 14618 e rivista a Qinnasrīn nel 645 da Atanasio di Balad, alle numerose opere di commento che vanno dal VI secolo con Proba, archiatra di Antiochia, e Paolo il Persiano al XIII secolo con Barebreo. L'autore indaga inoltre il lascito concettuale dell'Isagoge nella logica e nel pensiero di lingua siriana tra VI e VIII secolo, esaminando alcuni passi del *Commento alle Categorie* di Sergio di Rēš'aynā e del trattato "sull'opera logica di Aristotele il filosofo" di Paolo il Persiano. Nella seconda parte dell'articolo, Hugonnard-Roche presenta la tradizione siro-araba dall'VIII al XIII secolo a partire da un compendio di logica contenente un'epitome dell'Isagoge. Il compendio fu tradotto più volte in arabo, in primis da Muḥammad ibn 'Abdallāh ibn al-Muqaffā', il figlio dell'autore del *Kalīla wa-Dimna*, fino alle due traduzioni anonime conservate rispettivamente nei manoscritti di Berlin, *Staatsbibliothek*, Petermann 9 e Milano, *Biblioteca Ambrosiana*, E105 sup e alla più celebre traduzione del medico Abū 'Uymān al-Dimašqī (915 ca) conservata nel manoscritto Paris, *Bibliothèque nationale de France*, ar. 2346, il manoscritto dell'*Organon* basato sull'edizione di Ibn Suwār. Nelle glosse è testimoniato il lavoro di esegesi effettuato dagli aristotelici di Baḡdād del X secolo: esse non solo affrontano problemi di tipo traduttivo e dottrinali, ma testimoniano la continuità della tradizione siro-araba dalla traduzione siriana di Atanasio di Balad sino alla Baḡdād del X secolo.

Alla tradizione araba successiva è dedicato il contributo di Silvia Di Vincenzo. Dopo una breve introduzione al *Kitāb al-Madḥal*, l'originale rielaborazione avicenniana dell'*Isagoge* contenuta nello *Šifā'*, l'autrice esamina in dettaglio il trattato I, 12 e in particolare la discussione avicenniana della definizione porfiriana di "individuo" (ἄτομον; šahṣ) «ciò che è fatto sussistere da proprietà il cui complesso non può trovarsi in nessun altro individuo». Questa efficace analisi non solo ha il vantaggio di mostrare la relazione di Avicenna con la tradizione esegetica tardoantica dell'*Isagoge*, ma anche contestualizza la discussione di Avicenna nel vivo dibattito in corso con i suoi contemporanei a Baḡdād, primo tra tutti Yahyā ibn 'Adī a cui bisogna probabilmente affiancare Abū l-Faraḡ ibn al-Ṭayyib, sostenitori dell'equivocità del termine "individuo" per le importanti ricadute di tale dottrina nella trattazione del dogma trinitario. Chiude il contributo un breve dossier con i testi rilevanti in traduzione degli autori considerati: Avicenna, Yahyā ibn 'Adī e Abū l-Faraḡ ibn al-Ṭayyib.

John Marenbon tratteggia sapientemente la tradizione latina dell'*Isagoge* dalla sua prima traduzione ad opera di Mario Vittorino (290-364), di poco successiva alla sua composizione in greco, fino al 1200. Non ci restano che frammenti di questa traduzione, ma sappiamo che essa servì per il primo commento latino all'opera, quello di Boezio, il quale si impegnò più tardi a ritradurre in prima persona e a commentare in modo più ampio il trattato porfiriano. Marenbon passa in rassegna le testimonianze della prima immisione nella tradizione latina dell'*Isagoge*, di cui si trova traccia nelle *Institutiones*, II, 3, 8 di Cassiodoro, nelle *Etymologiae* di Isidoro di Siviglia, nel *De dialectica* di Alcuino e nelle glosse del ms. Paris, BNF, lat. 12949 della metà del IX secolo. Nel tardo X secolo l'*Isagoge* risulta essere parte integrante dell'insegnamento curricolare nelle scuole annessi alle cattedrali e quasi certamente nei monasteri, come è testimoniato dall'insegnamento di Gerberto d'Aurillac nella Reims degli anni 970-980. Marenbon analizza quindi nel dettaglio la ricchezza dell'utilizzo dell'*Isagoge* nel XII secolo, testimoniata dall'ampia letteratura di commento che combina l'esegesi letterale a digressioni più lunghe e discorsive, e che è in gran parte anonima e non ancora edita. Di essa (trentatré commenti) l'autore fornisce un catalogo dettagliato in una ricca appendice al termine del suo contributo.

Alessandro Conti presenta il commento all'*Isagoge* di Paolo Veneto (1369-1429), intitolato *Expositio super Vniuersalia Porphyrii* e completato a Perugia nel 1428, probabilmente come suo ultimo scritto. In quest'ope-

ra Paolo Veneto sostiene il primato logico, epistemologico e metafisico degli universali sviluppando il realismo di Wyclif e dei maestri oxoniensi della seconda metà del XIV secolo. Non si tratta dunque soltanto di un commento analitico al testo porfiriano, ma di una vera summa sulla dottrina degli universali, sul concetto di individuo e la connessa nozione di individuazione, e sulle categorie. Per l'interpretazione Paolo Veneto utilizza i commenti di Alberto Magno e Walter Burley, mentre per confutare le teorie nominaliste egli sembra debitore del commento per quaestiones di Marsilio di Inghen, mentre cita solo occasionalmente e, a quanto pare, in modo indiretto Ockham e Buridano. Conti esamina nell'Expositio un problema particolare, quello della mereologia, per gettare nuova luce sul problema – centrale per Paolo Veneto – della composizione metafisica degli enti materiali.

Chiude la sezione monografica un contributo di Tiziano Dorandi dedicato al corso che Angelo Poliziano tenne sull'Isagoge di Porfirio e le Categorie di Aristotele tra il 1491 e il 1492 nello Studio Fiorentino, dove già dal 1480 occupava la cattedra di eloquenza greca e latina. Questo corso, preceduto l'anno prima dalla lettura dei libri III e V dell'Etica Nicomachea e della Fisica, venne seguito da altri due corsi dedicati all'Organon nel 1492-1493 e nel 1493-1494. Nelle Praelectiones, per molto tempo ritenute l'unica traccia delle lezioni di Poliziano sulla filosofia aristotelica e sull'"introduzione" porfiriana, egli giustifica il proprio interesse per la filosofia dello Stagirita e la propria capacità di insegnarla contro il riserbo di alcuni suoi colleghi dello Studio Fiorentino. Dorandi fa osservare come Poliziano si presenti interprete dei trattati aristotelici con criteri innovativi rispetto alla tradizione scolastica, perché fondati sulla lettura diretta del testo greco di Aristotele e di quelli dei suoi commentatori greci, in particolare quelli neoplatonici. Quindi l'autore si concentra su una sezione inesplorata del noto ms. Paris, BNF, gr. 3069, che ai ff. 264r-286v conserva degli appunti, in larga parte note autografe del Poliziano, per la preparazione del corso del 1491-1492. In queste note Poliziano recupera una serie di passi dai commenti neoplatonici greci, in particolare da quello di Davide l'armeno all'Isagoge e da quelli di Simplicio, Porfirio, Dessippo e Filopono alle Categorie.

Nella sezione "Note e documenti" sono pubblicati tre contributi. Il primo, di cui è autore Enrico Moro, esamina il significato della nozione agostiniana di creatio, per verificare se, e in che misura, la triade interpretativa creatio-conuersio-formatio tracciata nella nota monografia di Marie-Anne Van-

nier risulti conforme al lessico e al pensiero di Agostino. Nel secondo contributo, Giovanni Mandolino mette in evidenza una citazione del *Liber de causis*, finora rimasta inosservata, all'interno di un anonimo scritto cristiano arabo di polemica antimusulmana del XIII secolo, intitolato *La spada affilata in confutazione del Libro* (*Al-sayf al-murhaf fī l-radd ‘alā l-muṣḥaf*), da attribuirsi forse al noto teologo copto *Mu'taman ibn al-'Assāl* (m. post 1270). Nel terzo e ultimo contributo, Guido Alliney esegue un'analisi critica delle spiegazioni offerte da Tommaso sul problema dell'ostinazione al male degli angeli caduti e dei peccatori dopo la morte. L'arduo problema con cui Tommaso deve misurarsi è se il demone o il dannato restino liberi anche nella loro ostinazione al male oppure, e proprio a causa della loro ostinazione, perdano la propria libertà. Alliney mostra come Tommaso finisca per abbandonare la concezione anselmiana del libero arbitrio, approdando a una concezione diversa, che godrà di ampia fortuna nei decenni immediatamente successivi.

CECILIA MARTINI - GIOVANNI CATAPANO